ANNO XII. Domenica 22 Aprile 1888. N. 617.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. "12

IL MALDICENTE

Bueno Aires, 15 Aprile 1888

A rifascio

—

Habemus pontificem!

Venerdí ebbero luogo i salamelecchi cerimoniosi del ricevimento ufficiale del nuovo ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

I discorsi del ricevuto e del ricevente furono pieni, come al solito, di parole melate e di dichiarazioni amichevoli.

E' sperabile che il Duca di Licignano non seguirà le orme dei suoi predecessori, i quali, *tiramollando*, non hanno dato prove troppo luminose di energia nel compimento della missione loro affidata.

Se il nome non falla, il nuovo ministro sará un *anfora* piena di buone intenzioni, e i connazionali potranno accorrere ad esso, quando avranno *sete* di giustizia.

Videbimus infra!

×

La questione suscitata in seno della Societá *madre* per opera di tre o quattro azzecca-garbugli, ha risvegliato in molti organi della stampa argentina un'altra quistione, ridicola anziche no, nella quale appaiono le scuole sostenute dalle nostre Socíetá, come un'eterna minaccia alla integritá nazionale.

E dire che molti giornalisti, e Sarmiento fra i primi, hanno visitato quelle scuole e visto che non c'é tal pericolo per la *famosa* integritá, posto che bambini e bambine vi succhiano una specie di latte e caffé — latte italiano e caffé argentino, che significa rispetto alla patria dei loro padri e al tempo stesso rispetto a quella che li ospita.

No tengan miedo; i figli degli italiani nati in queste terre non attingono nelle scuole simpatie od antipatie per questa o quella patria. Fatte poche eccezioni, optano di moto proprio per l'una o per l'altra, secondo il loro tornaconto.

×

A quanto pare le sale della «Società di Letture e Conversazioni Scientifiche» di Genova son fatte apposta per sollevare fino alla celebritá qualunque conferenziere che abbia la fortuna di sciorinare il suo verbo, specialmente quando si tratta di fare il panegirico della Repubblica Argentina.

Pochi anni fa fu Don Basilio che fece *furorone* (almeno cosí fu scritto) colle sue conferenze date in quelle sale su tale argomento.

Ora é il *famoso* barone di Castelnuovo, che ha raccolto nello stesso luogo e con ugual tema larga messe di *vivissimi applausi e manifesti segni di approvazione* (cosí si legge nei giornali).

×

La *Nazione barberina* ha ottenuto in questi ultimi giorni un vero trionfo, che le ha meritato per due giorni di seguito vive dimostrazioni di simpatia da parte di numerosi connazionali.

E sapete perché?

Nientemeno che la sullodata *barberina* ha sciolto un difficilissimo problema sociale, proponendo alle Societá il sistema cooperativo.

Se la cosa é davvero cosí degna di elogio, unisco anch'io la mia debole voce a quella degli altri per salutare questo novello Pitagora.

×

Don Basilio avvocato!

Sissignori: é *La Patria* (non italiana) che gli ha appiccicato quell'onorifico epiteto; e Don Basilio, nella sua modestia, se l'é bevuto, chi sa con quale voluttá, come un uovo fresco.

Il giornale argentino ignora che il dottorato *americano* di Don Basilio é circoscritto alle belle lettere; e che se ha gingillato l'umanitá non lo ha fatto mai in *jure utroque*!

×

Mi si assicura che il Consiglio Direttivo della Societá Unione e Benevolenza da accanito oppositore si abbia cambiato in strenuo difensore delle scuole, avendo capito nell'Assemblea di Domenica scorsa che l'istruzione e l'educazione dei soci sono una grande necessitá.

Meglio cosí!

×

Per finire:

Icilio parla con Giorgio.

— Perbacco! non va!

— Che cosa?

— Ho mangiato del cavallo e mi gira sempre sullo stomaco.

— Ti gira!? Dovea essere un cavallo di circo equestre.

MENALCA.

Chi ha ragione?

La faccenda per l'abolizione delle scuole italiane, ha destato — com'era da supporsi — un vespajo tra i giornalisti italiani e i giornalisti argentini. Costoro, prendendo la palla al balzo, hanno approvata la idea, battezzando i propugnatori come persone dalla testa quadrata.

I giornalisti italiani, invece, hanno fatto il diavolo a quattro, chiamando gli stessi propugnatori, uomini da essere propugnati a furia di scopaccioni.

Chi ha ragione?

Ecco: volendo sedermi *arbitro in mezzo a lor*, sono, prima di tutto, obbligato a dichiarare che Iddio, prima crea le repubbliche e poi le appaja. Difatti, la Repubblica Francese e la Repubblica Argentina — a quanto pare — partono dall'indiscutibile principio di fare il proprio interesse, senza curarsi e senza neppur pensare che — facendo il proprio interesse — ledono gl'interessi delle altre nazioni.

Ma, per l'amor di Dio e di Maria Santissima, le altre nazioni sono forse obbligate a rispettare e a sopportare gli effetti delle vostre capotiche leggi?

Voi non ammettete diversità di razza, di lingua, d'indole, di genio, di volontá, di libero arbitrio; voi non volete rispettare il dritto umano e divino; disconoscete la *patria podestá* e mettete tutti gli uomini del globo terraqueo nella pentola dell'argentinismo, credendo di produrre i *criollos* per forza.

É giusto tutto ció?

Per gl'Iddii infernali, no.

Vi é una legge santa, giusta, eterna, che s'impone a tutte le leggi create dagli uomini *ad usum Delphini;* e questa legge si chiama: LEGGE DI NATURA, che nessuno puó violare impunemente; tanto piú poi, quando, le leggi sancite dagli uomini, assecondano la legge naturale, e garantiscono il libero esame in religione, e la libertà individuale nell'esercizio della vita civile.

Che se poi la Costituzione Argentina impone una cosa e gli argentini ne vogliono un'altra, allora bisogna mettere la Costituzione Argentina, assieme alla *Liberté Egalité Fraternité* e.... farne un oggetto da museo preistorico.

Mi spiego.

La immigrazione che viene nell'Argentina, ha due scopi — Il primo, é per rimanere, acclimatarsi, argentinizzarsi; e, chi si é visto, si é visto. Quei *palurdos*, sono *criollos* predestinati.

Per costoro, sono inutili le scuole italiane; quindi, hanno interesse—come succede di fatto—di far frequentare ai loro figliuoli le scuole Argentine.

Noi italiani, non facciamo loro impedimento e li lasciamo andare *per il loro fatale andare.*

Gli altri, hanno un altro scopo: quello di ritornare in patria con la loro famiglia.

Ora, dico io, é permesso in un paese libero ed indipendente, ad un libero ed indipendente cittadino, di fare come meglio gli aggrada e di educare i proprî figli ai doveri e alle obbligazioni di cittadinanza che debbono disimpegnare ritornando alla patria di origine?

I giornalisti argentini, dicono di no, che non é permesso:

APPENDICE

La difesa della donna

L'altro giorno una comitiva di giovani si diede RENDEZ-VOUS in un RESTAURANT.

Vi erano dei giovinotti, degli ammogliati, dei vedovi, ecc.

Non si aspettava piú che Luciano per porsi a tavola.

— Che gli sará accaduto? si chiedeva. — Egli che é puntuale come un cronometro.

In quel mentre Luciano entró. Si fece CHARIVARI per festeggiare il suo arrivo.

L'effetto prodotto da questo, fu dei piú infelici, poiché il nuovo venuto aveva una fisionomia da far pietá. Egli si lasció cadere sopra un CANAPÉ.

— Che cos' hai, Luciano? gli domandarono premurosi in coro i compagni.

— Sei stato preso sotto un OMNIBUS?

— Vuoi bere qualche cosa per rimetterti?

— No... No — sclamó Luciano. Quello che voglio é un REVOLVER per farmi saltar le cervella.

— Boum! É pazzo!

— Oh! sono pazzo, pazzo di collera, d'amore, di gelosia!

— Eleonora t'inganna forse?

— Indegnamente!

E si nasconde la testa fra le mani, scoppiando in un dirotto pianto.

— Vi chiedo scusa — balbetta — di disturbare questa riunione. Io non voleva venire, ma ricordandomi che mi aspettavate, mi sono diretto verso questo RESTAURANT.

— Hai fatto bene!

— Quando si soffre — rispose Luciano rotolandosi sul SOFÁ — si sente il bisogno di partecipare a qualcuno i propri dispiaceri. Io li ho giá narrati ad un vetturino preso ad ora, ma il mio racconto non l'ha punto interessato.

— Andiamo, via — mettiamoci a tavola — grida un convitato.

— Io non mangio — risponde Luciano — beveró soltanto un bicchiere d'acqua ghiacciata per estinguere il fuoco che mi abbrucia il petto.

Si va a tavola

Durante la prima parte del pranzo, ciascuno racconta la sua storia ovvero le sue storie sopra le donne.

E dopo ogni narrazione gli astanti a ripetere:

— Oh, le donne!

Luciano ascolta queste avventure tracannando tre bicchieri d'acqua.

e noi gridiamo: Si, Si, Si, perché le loro stesse leggi ci permettono di gridare: Si, Si, Si, Si, Si.

Ora, come si spiega questa libertá repubblicana?

— Perché — dicono gli Argentini — i figli nati nel *pays*, sono Argentini.

E noi rispondiamo:

— Nossignori: i figli degl'italiani (come i figli dei francesi, degli inglesi e dei tedeschi) per legge italiana, sono italiani in qualunque parte del mondo essi nascono; e, sino a quando sono soggetti alla *podestá paterna*, debbono stare sottomessi al loro padre: il quale non é obbligato, in tutta coscienza, a rispettare le leggi degli altri a detrimento delle leggi del suo paese; salvo poi di lasciare ampia facoltá ai proprì figli, di eleggere quella nazionalitá che loro piú aggrada, quando dovranno adempiere ai loro doveri di cittadino con onore e lealtá.

Che diavolo! codeste, sono cognizioni elementari di dritto comune; e, mi fa meraviglia, come, dei giornalisti che pretendono di guidare la opinione pubblica, le possano ignorare completamente.

Peró, ho dimenticato che, in loro favore, combatte una ragione potentissima: IL MIO INTERESSE.

Allora io sono costretto ad esclamare:

— *Aspetta cavallo, che l'erba cresca.*

ZOROASTRO.

Punti..... e colpi di punta

Io l'ho detto sempre: i miei generosi Cugini, sono le creature più privilegiate di questo mondaccio birbone: essi, hanno tutte le buone qualitá degli uomini, come per esempio: *la beauté*, *le courage*, *la chevalerie*, *le genie*, *la generosité*, e tutti gli altri amminicoli: e hanno anche tutte le prerogative delle donne, inclusa quella di volere avere sempre ragione, specialmente quando hanno torto marcio.

Non mi credete, o maligno lettore? Ebbene, uditemi.

—

Nella settimana scorsa la *Patria* di Don Basilio, ha avuto un battibecco con un giórnale francese, e — provocata — gli ha risposto per le rime e con la lingua fuori dai denti.

Indovinate mó, come se l'é cavata il giornale francese? Se l'é cavata dicendo: che sono gl'Italiani quelli che provocano continuamente i francesi con mille insulti ed altre diecimila allusioni ingiuriose; che sono gl'italiani quelli che, continuamente, vanno cercando delle querele; creando delle difficoltá, e frapponendo degli ostacoli, perchè la Francia non possa impartire l'assoluzione plenaria all'Italia e perdonarle la sua nera ingratitudine.

Ecco il motivo per cui ho detto, che i miei adorabili Cugini, hanno tutte le buone qualitá degli uomini e tutti i privilegi delle donne.

Ho forse torto?

—

La *Patria* di Don Basilio, non si é degnata di piú rispondere agli ermafroditi francesi, che si permettevano d'insultare all' Italia, nascondendosi sotto l'usbergo della irresponsabilitá e della menzogna: ha fatto benissimo.

Chi travisa i fatti, ha paura; non ha la coscienza di sostenerne le conseguenze; ricorre al pettegolezzo e........

Donne, donne...... eterni Dei....!

—

Quando avvennero i fatti di Modane, il sualluso giornale francese (che vuol fare il gradasso, ma *indi*, *pende*, *pende*, *pende* maledettamente verso gli scopaccioni) credendo di fare dello spirito, scrisse in proposito:

« — Inginocchiarsi poi innanzi a dei soldati, anche
« armati di bajonetta e cercar loro perdono..... via..... é
« troppo grossa: un francese, non avrebbe sopportata una
« simile umiliazione! »

Ora, io dedico al mio valoroso fratello la seguente sto-

— Tu solo, Arturo, non dici motto — interloquisce uno dei commensali rivolgendosi ad un giovinotto che difatti non aveva sin allora aperto bocca.

— Non dico niente — ripete quest'ultimo — perché mi fate tutti pietá — perché siete tutti gli stessi — perché siete tutti dei BLAGHEURS e degli imbecilli.

Questa risposta agghiaccia l'assemblea.

— Io non sto tanto a studiare le espressioni, come vedete — continua Arturo — poiché fra giovinotti bisogna dirsi la veritá. Voi tutti, senza eccezione, attaccate la donna, ed é essa che dovrebbe avere appunto per voi il piú alto disprezzo.

— Ma tu stai per farci l'apologia della donna? — domanda uno dei presenti.

— Forse.

— Allora chiudete ben bene le finestre affinché questa difesa non giunga alle orecchie di una debole creatura.

— Principio il mio interrogatorio — dice Arturo — dove hai conosciuta Eleonora, Luciano.

— Da un pasticciere. Sará un anno circa. Uscendo dal negozio le offrii una vettura per andare a prendere una boccata d'aria. Ella accettó senza far alcuna difficoltá: otto giorni dopo era mia.

— Certamente aveva ingannato per te un altro amante?

— Difatti, me lo giuró!

— Va con i suoi piedi. Allora, tu, come voi altri tutti che siete qui miei cari amici, volete che una donna la quale conoscete appena da una settimana, che avete incontrata, o in ufficio d'OMNIBUS, volete, dico io, che questa donna vi sia fedele, e che vi ami esclusivamente? Ormai, a partire dal giorno in cui vi avrá incontrati in un luogo pubblico qualunque, ella dovrá abbassar gli occhi, e se un uomo oserá dirigerle la parola, la si rivolgerá a due guardie urbane per pregare l'importuno a far la sua strada. Saresti stato contento Luciano se il giorno in cui incontrasti Eleonora dal pasticciere ella, al primo complimento rivoltole, ti avesse raccomandato a due agenti municipali?

— Sarei andato su tutte le furie.

— Hai detto la parola giusta. Allora era forse per le tue gentilezze che cotesta donna ti accolse cosí bene?

— Certo.... io....

— Ma tu non sei piú bello di un altro.

— Nonostante....

— Per non contrariarti ti diró che neppure sei piú brutto di un altro. Quindi il tuo fisico non ha potuto operare un miracolo sopra colei di cui assediavi il cuore. Cotesto assalto, essa avrá dovuto sopportarlo cento e cento volte: la breccia perció era fatta. Eleonora aveva avuto un amante che la credeva fedele. Durante gli otto giorni nei quali l'hai corteggiata, tu non avrai niente risparmiato per distoglierla da lui.

— No, certamente!

— Senza neppur conoscerlo, tu ne hai detto il maggior male possibile: e senza neppure sapere se ingannava Eleonora, non hai mancato

riella avvenuta mercoledí scorso nella piazza *Constitucion* di Buenos-Aires.

—

Un Italiano, stava precisamente leggendo la *Patria* di Don Basilio e si sganasciava dalle risa leggendo le Bulangerate (o meglio, le buggerate) che succedevano nella capitale repubblicana del cervello del mondo.

Passó di lí, per caso, un cugino; e, vedendo che il giornale era: *La Patria Italiana*, si permise di strapparlo dalle mani dell'italiano e lacerarlo.

L'ingrato italiano si levó da sedere, e, senza domandare al cugino generoso come stesse di salute, gli rifiló una tempesta di cazzotti cosí poderosi, da ridurlo senza fiato, disteso per terra.

—

I curiosi, fecero e videro questo commovente spettacolo.

L'italiano, teneva alzato il tallone dello stivale sulla faccia del cugino in atto di rompergli i connotati, ed il cugino gridava.

— Perdonami..... perdonami.

L' italiano gli disse.

— Non devi a me chiedere perdono: chiedilo a quel giornale che tu, stupidamente, hai lacerato: inginocchiati innanzi a quei pezzi di carta stampata, raccoglili e rendimeli..... allora ti perdoneró.

E il cugino s'inginocchió, raccolse i pezzi di carta e li restituí all'ingrato italiano e.... fu perdonato perché fu molto..... bastonato.

Un francese, non avrebbe sopportata una simile umiliazione.....!

Altro che inginocchiarsi....!

—

I nostri valorosi cugini, procombono addirittura quando loro si dánno delle prove palpabili e tangibili che, il pugno destro é fratello legittimo del pugno sinistro.

Ora, se vagliamo il fatto di Modane con quello che é avvenuto in Buenos Aires, troviamo la partita fatta a nostro favore; poiché, a Modane erano dieci contro uno; mentre in Buenos Aires la lotta é stata tra uomo e uomo. A Modane, i valorosi soldati della *Republique* — per aver ragione — puntarono le bajonette alla gola di persone inermi; in Buenos Aires, il pugno di un italiano, ha rotto il libero e fraterno grugno ad un francese.

Da qual parte pende la bilancia?

—

Ho anche saputo che, in uno stabilimento di questa capitale, venuti alle mani, un italiano con un francese, il primo inferse una ferita all'altro, con una lima.

Ció, é semplicemente una codardia; ecco tutto.

L'uomo, si deve difendere ed offendere colle armi che gli ha dato madre natura: specialmente poi, quando si trova di fronte ad un avversario disarmato. Facendo diversamente, quell'uomo é un vigliacco. Cosí noi battezziamo quel nostro connazionale che si serví di una arma qualunque per colpire un francese inerme.

Noi siamo giusti e severi, anche verso gli stessi nostri fratelli. A chi tocca, tocchi.

—

Il *fedifrago* Crispi, facendo un discorso in pieno Parlamento, disse: che il signor Mac-Moscon, secondo Presidente della terza Repubblica Francese, fece delle offerte all'Austria per un'azione comune contro l'Italia, allo scopo di ridare al Papa il.... *potere temporale.*

L' Austria......... ricusó.

Come si spiega questa faccenda?

Eppure, in quel tempo, il *fedifrago* Crispi, non era Presidente dei Ministri, non era andato a visitare Bismarck; allora, vigevano ancora i trattati di commercio tutti favorevoli alla Francia...!

L'Austria, *dalla bianca divisa del vile*, si ristette dal commettere una vigliaccheria, proposta:

dalla rossa gloriosa divisa.....!

E l'*Amico* dei miei..... bulangeri, crede che la Francia debba diffondere per l'Europa la *camorra repubblicana....!*

Aimé, aimé, aimé,...!

Chi si accontenta, gode.

---

di affermare ch'egli corteggiava parecchie donne.

— Confesso di non aver nulla trascurato.

— Quegli che ti ha soppiantato nel cuore della TUA bella, ha impiegato la stessa tattica. L'assalto é stato dato nello stesso modo, e il tuo rivale ti ha regalato di tutt'i difetti immaginabili.

— S'io sapessi ció, l'ucciderei!

— Se nella sfida degli amanti di una donna di mondo l'ingannato uccidesse l'ingannatore, la generazione mascolina scomparirebbe affatto. Eleonora che in questo momento maledisci....

— Oh! sí, la maledisco la perfida....

— Eppure essa ha avuto per te dei riguardi.

— Ingannandomi?

— Non te l'ha detto.

— No, ma io ho scoperto tutto.

— Ció che tu devi esserle riconoscente assai, poiché, sii tranquillo, se ella avesse potuto nasconderti la veritá, l'avrebbe fatto. Anzitutto perch'essa non godeva a darti un dispiacere; secondariamente perché é nella natura di una donna di condurre innanzi parecchi intrighi.

— Nel caso presente, qual'é la persona che cagiona dispiacere all'altra?

— Eleonora.

— Ma no, no; sei tu col cercare di scoprire la veritá. Se tu la pianti, tornando a mangiare dei dolci da un pasticciere o altrove, ella entrerá in relazione con altro zerbinotto. Sará quindi obbligata di farlo conoscere alla sua serva che é chiaccherona, di presentarlo alle sue buone amiche che sono cattive lingue, e di non lasciarlo ignorare al suo portinaio, il quale ripeterá a chi non lo vuol udire: « Ecco che la signorina del terzo piano ne ha adesso uno... nuovo » Vedi dunque quale enorme danno tu arrechi a questa povera creatura (NUMEROSI APPLAUSI INTERROMPONO L'ORATORE).

— Vedete riprende egli — che cominciate a rendermi giustizia. Ma che cosa mai non direste se sentiste la mia concione in favore della donna maritata, che parecchi di voi non cercano che di sedurre, poiché questa categoria di amanti offre dei serii vantaggi?

Siete un po' gelosi del marito, é vero; ma perdonate alla donna se vi inganna con lui. Se poi vi mette in disparte per prendere un altro amante, la creatura ideale diventa una....

— Bravo! Bravo — gridano unanimi i convitati.

— Per la conclusione della mia arringa — permettetemi di risalire sino alla creazione del mondo. L'avventura del famoso pomo non sarebbe accaduta se DOMINE DIO, avesse creata dapprima la donna; questa non avrebbe perció chiesto un uomo per tenerle compagnia.

— E perché?

— Perché essa non avrebbe lasciato sacrificare una delle sue costole, nel timore di rimanere deforme.

Io.

Io intanto, in mezzo a tanto putridume democratico, credo di respirare aura piú pura, gridando:

— Viva l' Austria.

POLLUCE.

Kappa-R

Il tempo é galantuomo — cosí dice Don Basilio e così dico anch'io.

A forza di *batti* e *pesta*, finalmente i signori della *Unione e Benevolenza* hanno capito che la presenza di quel *famigerato* individuo che noi chiamiamo Kappa-R, e che il mondo chiama Rocca Luigi, nel seno delia loro Societá era addirittura uno sfregio al decoro della stessa, e gli hanno dato lo sfratto.

Speriamo che l'esempio tardivo dato dalla veterana Societá sará seguito da quelle *cime* che dirigono la societá *Anonima* del *faticone*, e che inibiranno *ipso facto* allo scribacchiatore di melense pappolate le colonne dello *sciancatello*.

Se cosí sará fatto e sparirá dalla vitá pubblica Luigi Rocca, IL MALDICENTE non si occuperá piú di lui, essendo cessate le cause che lo avevano obbligato ad occuparsene.

TIRSI.

Vis, Vim.

Domenica scorsa avvenne la guerra di Troja *nel seno* della Societá: *Italo-Papuasia*.

Era da aspettarselo.

Una trama tenebrosa, ordita *nell'ombra e nel silenzio* (come canta il baritono nel BALLO IN MASCHERA) doveva per forza avere la soluzione clamorosa che ha avuto.

Non so comprendere poi, come i *Padri Coscritti* si lamentino del buggerio avvenuto, una volta che essi stessi l'hanno provocato.

Gli é vero: il colto pubblico é fatto a bella posta per essere menato per il naso; ma peró, quando il colto suddetto non vuole essere menato per il medesimo, gli si deve concedere il diritto di strillare un poco.

Diavolo: non siamo mica in repubblica per nulla.

La trama ordita era la seguente:

PERSONE ALTOLOCATE, credendo che le scuole elementari *italo-papuasie*, potessero *cospirare* contro la sicurezza e la integritá della Papuasia, chiamarono, o fecero chiamare i reggitori della Società, e dissero loro:

« — Eccelsi, orrevoli e colendissimi *caballeros ilus-* « *trados:* noi sappiamo che voi v'infischiate dell'Italia; sia « perché la maggior parte di voi, ha piantato le tende in « questa terra *ospedale*; sia perché, altra parte — non mi- « nore della prima — rifugge dai patrî lidi, perché...... « perché.... basta, lasciamola lí.

« Ora, essendo voi Papuasiani *in ispiritu*, se non in « materia, vi trovate nel sacrosanto dovere di aiutarci nella « liberatrice impresa: e, siccome noi non possiamo mettere « il becco in simili quistioni, perché abbiamo delle leggi « scritte malauguratamente libere, mettetelo voi. Aboliteci « le scuole italo-papuensi e salverete la Patria nostra, « dando dei calci nel ventre alla patria vostra che ebbe il « torto di mettervi al mondo.

« Onorevoli e *ilustrados caballeros*! se noi vi chiediamo « tale favore, non ve lo chiediamo per nulla. Sappiamo pur « troppo che ogni fatica merita premio. Lo stesso Giuda, non « tradí Cristo, se non dietro il compenso di *trenta danari:* e « voi non tradirete la Patria vostra, per il re di Prussia.

« Noi siamo ricchi e generosi: ad alcuni, concederemo « delle terre, delle imprese, *eccetera*, *eccetera:* agli altri, « accorderemo delle cattedre di storia futura, di economía « impolitica, di filosofia incompresa, di poesia sperimentale; « riserbandoci di lasciarvi con un palmo di naso alla prima « occasione; ricchi, gloriosi, onorati e contenti come tre « lire di falso conio.

« Peró, queste maledette scuole, dovete abolirle; e do- « vete voi abolirle per i primi; perchè, avventurosamente, « vi trovate a sedere sulle cose della piú ricca e cospicua « Societá della Papuasia. Una volta che voi avete reso que- « sto servigio alla vostra seconda patria (salvo poi di ren- « derne altrettanti alla terza, alla quarta, e alla milionesima « patria che vi potrete scegliere per l'avvenire) voi venite a « stabilire un principio inconcusso nella Papuasia: quello « cioé, di rinnegare onorevolmente la Patria di origine. « Quindi, le Società minori — che non vorranno essere pe- « core meno di voi — ne imiteranno l'esempio e cosí.... la « abolizione generale, sará un fatto — per quanto sudicio « — altrettanto compiuto.

« Dunque, mettetevi le mani nelle saccoccie, tastate il « vostro portafoglio, che si trova.... Iddio lo sa in quale « stato miserando....! e, se desiderate sentirvelo ricolmo « di biglietti, *in oro nominale*, *obrate*, *obrate*, *obrate*.»

A sentire tali discorsi, i Padri Coscritti si guardarono nel grugno e.... s'intesero: e cosí proposero di appiccicare il becco all'oca.

Ma:

Sventura, *sventura*, *sventura*!

Questa volta le oche, non erano quelli di prima; erano oche del Campidoglio; e si misero a strillare tanto, da svegliare Cavour e Vittorio Emanuele.

Quello che é avvenuto, lo sanno tutti: quello che avverrá, lo sa Iddio.

Intanto, mi permetto di dare due consigli: il primo, ai socî in generale; il secondo, a certi Padri Coscritti, in particolare.

Dico ai socî:

— Se succedono tali scandali, la colpa é vostra; perché non concorrete alle Assemblee quando si tratta di affidare le redini del potere sociale nelle nuove elezioni. Voi tollerate le camarille e le camarille vi s'impongono, vi corbellano e vi giuocano a scarica-barili. Se voi, nelle elezioni, procuraste di affidare l'onore e il decoro della Societá a persone di provata onestá, di specchiato patriottismo; se voi, a coloro cui affidate i vostri interessi materiali e morali, chiedeste almeno il ... passaporto, non avremmo — come abbiamo avuto — l'infinito dolore di vedere i Maramaldi sgozzare i Ferrucci morenti, per la sola volutta di vedersi tinte le mani di sangue fraterno.

É vostra, tutta vostra la colpa: poiché quei parricidí si fanno usbergo del vostro stesso Statuto che dice: *mutuo soccorso ed istruzione.*

Ciò posto: se essi v'impongono di apprendere esclusivamente la lingua turca, non é forse una istruzione anche quella?

Modificate lo Statuto e metteteci a lettere di scatola: *istruzione primaria italiana.*

E, sopra tutto, imitate Cristo quando, col flagello alla mano, entró nel tempio dei Farisei, e gridate, alto e ben forte — FUORI I PARRICIDI....!

Quando essi si creano una seconda patria, noi non abbiamo alcun obbligo di chiamarli nostri fratelli.

Vadano colla loro musica a portare delle serenate in altra parte; e noi li lasceremo andare ben volentieri. Ma, non s'immischino nel nostro consorzio.

Noi italiani veri e di puro sangue, in fatto di patriottismo, siamo come gli Ebrei: stiamo bene da noi soli e non vogliamo, né intrusi, né animali anfibii.

Ora, veniamo al secondo consiglio.

Non é la prima volta che certi Padri Coscritti si affannano a gettare del fango sul viso alla madre Italia. La prima volta fu — cito fatti recenti — nella occasione delle feste del 20 Settembre 1887, quando i *rossi-gamberi*, collegati con i *neri progressisti*, volevano, *nel 20 Settembre, celebrare le feste del 20 Settembre, facendo astrazione dal 20 Setlembre.* Dichiaravamo di non voler fare della politica e invece avevano intenzione di fare la politica piú sporca e più vigliacca di questo mondo.

Ma se essi ardevano dal desiderio di sovvenire ai bisogni dell'Ospedale, perchè scegliere la data del 20 settembre e non giá quella del 2 Novembre, giorno di tutti i morti?

Politica clerico-repppppubblicana....!

In allora, i rappresentanti delle Societá Italiane, usarono di tùtta la loro prudenza, di tutta la loro longanimitá, di tutta la loro pazienza, permettendo ai clerico-repppppubblicani di ritirarsi in concistoro per decidere (e ció tenetelo bene a mente) se la data del 20 di Settembre meritava l'onore di essere l'auspice di beneficenza a favore dell'Ospedate Italiano.

La faccenda passó liscia e vinse il patriottismo italiano.

E' una.

L'affare delle scuole fa il paio.

Badate! Non abusate della nostra pazienza: perché, se le prime due porcherie sono passate senza incidenti gravi; se vi piglia la melanconia di tentare la terza, noi verremo alle assemblee con i sassi in saccoccia.... !

Noi, prendendo il mare, abbiamo portato con noi il sacro deposito dell'amor di patria; e questo sacro deposito, lo conserveremo immune ed immacolato. nella prospera e nell'avversa fortuna; piaccia o no ai rinnegati e ai traditori.

Tenetevelo bene a mente.

ASTIANATTE.

SCIARADE

1.

Serpe il *primiero;*
Uno il *secondo;*
Duro l'*intero.*

2.

Avverbi sono l'*altro* ed il *primiero;*
Apri l'Iliade e troverai l'*intero.*

3.

Senza l'*un* non v' é soldato;
Né v' é chiesa senza l'*altro;*
Se dai topi un gatto scaltro
Non ti guarda, disgraziato!
Tieni il *tutto* ben serrato.

4.

Se al mio *primiero* aggiungi
Musical nota, un fiume tosto avrai;
E se all'*altro* congiungi
L'istessa nota un pesce piglierai;
E giá che la sciarada é musicale
Dirotti che anche in musica é il *totale.*

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

D-ORSO SCUDI-SCIO.

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S'incaricano dolla compra e vendita di stabili e terreni

82 - Calle San Martin - 82

Escritorio N. 40.

Non piú calli

Il miglior rimedio contro queste dolorose escrescenze che affliggono le estremitá inferiori della misera umanità é l'aver che fare con un calzolaio coscienzioso.

I Pedicuri ed i venditori di Callifughi creperanno dalla ame, quando tutte le scarpe saranno lavorate da mano esperta e con buona pelle, come lo sono quelle che si fabbricano e vendono a prezzi convenienti nella

Zapateria del Aguila

DEI SIGNORI

MALOSETTI e MILANI

apertasi di recente in Via Ecuador N.° 25 e 258 (nuovo) che raccomandiamo alle famiglie come una delle migliori nel suo genere per esattezza e sollecitudine nel servizio.

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESICE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.

Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

REGINA MARGHERITA

Partirá il 5 Maggio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m[n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

LA FRANCE

PARTIRÁ IL 25 APRILE 1888

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 60* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio. In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba $ m[n.		3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

"LA ITALIA"
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni Marittime
FLUVIALI e TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291
(*num. vecchio 119*)
BUENOS AIRES
Apparato Teefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI
e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista
nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406 - Corrientes - 406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA
84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 746,600 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti.................. Convenzionale

ORE D' UFFICIO
Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.
Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Escritorio calle San Mortin 291 nuevo.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

SARTORIA DI MILANO
DI
MALOSETTI FRANCESCO
Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228 si é traslocata in Via
Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)
Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.
Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Eruopa.